

## STATI GENERALI DEL NORD

### Domenica 10 Maggio 2009

**On. Luca Zaia**  
**Ministro per le Politiche Agricole e Forestali**

Grazie mille.

A dire la verità, sono io quello che dovrebbe ringraziare di più. Non sono esperto dei lavori, per cui ringrazio innanzitutto i miei colleghi ministri ed, ovviamente, il Capo.

Ringrazio anche tutti i parlamentari e i capigruppo per la pazienza che hanno avuto, soprattutto nei primi mesi di questa attività.

Ho fatto due mandati, uno da Presidente di Provincia ed un mezzo mandato da vicepresidente della Regione, però il Palazzo non lo conoscevo. Ma i guastatori restano sempre guastatori. E quindi, abbiamo preso un po' le misure, abbiamo perso magari qualche settimana in più, ma alla fine siamo arrivati all'obiettivo. Il Capo, durante la discussione sulle quote latte, mi ha detto: "Guarda, la Lega non lascia mai solo nessuno". Per me questo è stato un carico di energia unico, soprattutto perché mi occupo di un ministero (qualcuno l'ha detto in passato), che è il "ministero della guerra in tempo di pace". Tutti i giorni ho una protesta sotto casa, tutti i giorni c'è qualcuno che ha qualcosa di cui lamentarsi. Ma ho cercato, in questi mesi, di portare la filosofia del leghista in un ministero che è sempre stato terra di conquista, ed è sempre stato gestito contro la Padania e contro la nostra agricoltura. Quindi, ci siamo occupati da subito, perché questa è un po' la relazione dell'amministratore dell'Assemblea dei soci, dei veri problemi. Ad esempio, ci siamo occupati di affrontare con chiarezza le problematiche che dovevamo esaminare. Ho riunito le Forze di polizia. Dal mio ministero dipende il Corpo Forestale dello Stato e altre realtà che controllano il territorio. Li ho riuniti in assemblea e ho detto loro: "Piuttosto che rincorrere i pensionati per i vigneti o fare qualche verbale a qualcuno per un sacchetto di funghi, pensate ai cinesi ed a tutte le schifezze che noi siamo obbligati a mangiare ed ai prodotti che restano nelle nostre aziende agricole, grazie a queste schifezze che girano sui mercati". I risultati sono sotto gli occhi di tutti: 174 tonnellate di pesce sequestrato durante le vacanze natalizie, pesce cinese che era venduto per pesce nostrano, piuttosto che 340 tonnellate di pomodoro San Marzano falso; vino falso, tra l'altro di queste zone, 150mila bottiglie di vino Amarone; 9mila uova marce, sequestrate la scorsa settimana, pronte per essere utilizzate per fare croissant e pasticceria varia; 50 tonnellate di latte in nero proveniente dalla Germania. Capo, iniziamo a sequestrare qualche cisterna di latte in nero. E molto altro ancora. Non ultimo, il grande sequestro del latte alla melamina, per dire che, comunque, questi signori la schifezza se la devono tenere a casa loro e non portarla qui da noi. Vedete, se è vero che noi abbiamo una grande agricoltura, è pur vero che, per darvi un dato, il nostro export vale circa 24 miliardi di euro. E, su 10 prodotti dichiarati Made in Italy, solo 1 è effettivamente Made in Italy nei mercati internazionali. Quindi, questi 24 miliardi di euro li potremmo moltiplicare tranquillamente per 9 ed aver ancora molto spazio di crescita. Però, questo non prescinde dal fatto che questi controlli debbano essere fatti.

Poi, l'altro risultato che ci accreditiamo, è aver riportato l'agricoltura al centro dei nostri discorsi, aver messo nell'agenda dei lavori del Governo il tema agricolo, aver parlato con serietà di agricoltura, aver realizzato, per la prima volta nella storia, il G8 agricoltura. Tutti gli Stati del mondo si sono dati appuntamento al convegno (qui da noi), per parlare di temi agricoli. E' ovvio che non possiamo non pensare a questo anno, senza pensare alla grande partita delle quote latte: 25 anni di angherie, 25 anni di bugie, 25 anni di danni all'agricoltura Padana. Abbiamo avuto coraggio e ringrazio con il cuore tutti i parlamentari che ci hanno seguito e che ci hanno votato e sostenuto

(lo dicevano prima sia Cota che Bricolo), veramente con dedizione. Perché non sono stati giorni facili, sono stati giorni in cui noi abbiamo voluto risolvere un problema di 25 anni. Penso a quei problemi, di lontana memoria ormai, che voi conoscete. Dicevano che davamo una mano ai farabutti in Italia, davamo una mano ai delinquenti. Questi signori li abbiamo difesi e li difendiamo ancora fino in fondo, perché sono delle persone per bene, persone che sarebbero finite su una strada: 1.500 famiglie che, ormai, avevano le loro aziende che andavano all'asta. Da qui quindi, una nuova legge, la legge n. 33, che ha dato modo di avere una distribuzione di quota ad oltre 20mila delle 40 mila aziende in Italia, e non a 4 amici come qualcuno voleva sostenere in quei giorni. Abbiamo chiesto il pagamento di una multa, per la prima volta, ad 8.404 aziende, e soprattutto, per la prima volta, abbiamo posto la parola fine ad un problema che si trascinava nel tempo. Ovvio che, in queste settimane, lo affronteremo ancora in maniera più approfondita. Abbiamo intenzione di capire da dove provenga questo latte in nero che ha affamato i nostri agricoltori, i nostri allevatori e, soprattutto, chi si sia arricchito commerciando questo latte. Quindi, preparatevi ai prossimi episodi di questa vicenda.

Abbiamo creduto fino in fondo all'agricoltura. Ricordo che, per la prima volta nella storia, in Europa, tutte le settimane a discutere le partite dell'agricoltura non ci vanno i funzionari, ma il Ministro. E' una partita importante, che ci ha permesso di chiudere il negoziato per il nostro milione e 700 mila aziende agricole italiane. Abbiamo portato a casa, il 18 novembre di quest'anno, con un negoziato scritto ad hoc per noi (basterebbe consultare la Dichiarazione finale per vedere che siamo l'unico Stato che ha avuto una dichiarazione dedicata, soprattutto sul comparto del latte e degli allevamenti, e quindi dell'agricoltura Padana), 4 miliardi e 300 milioni di euro per l'agricoltura italiana.

Vi ricordo una partita che è stata la battaglia di quest'estate, la difesa dei dazi. Qualcuno dice che non va di moda essere protezionisti. Io mi ritengo liberista, però faccio sempre questo esempio: quando si producevano le patate nelle campagne di Dublino, in quell'ottica di massima aspirazione liberista durante gli anni della Rivoluzione Industriale, quelle patate finivano sulle piazze di Dublino. Oggi, quelle patate fanno il giro (in andata e ritorno) del mondo, in 24 ore. Oggi i mercati sono globali. Oggi qualcuno vorrebbe, sventolando la bandiera del liberismo estremo, pensare che i nostri agricoltori debbano andare a confrontarsi con dei prezzi di vendita che sono di gran lunga al di sotto dei nostri costi di produzione. Ne parlavamo con il Capo: come possiamo andare a dire ai nostri agricoltori, che hanno il costo di produzione per il latte a 34/36 centesimi il litro, che devono vendere il loro latte a 18/20 centesimi? Perché tale è il prezzo di vendita che si trova sui nostri mercati in questo momento.

Questi sono tutti temi che abbiamo difeso. Quindi, grazie al negoziato che si è tenuto la scorsa estate, il mantenimento dei dazi sul riso ha salvato la produzione risicola nazionale. Qualcuno sventolando, ripeto, la bandiera del liberismo, sosteneva che dovessimo rinunciare ai 170 euro a tonnellate dei dazi, e quindi significava la fine di Vercelli, la fine di Verona, la fine di tutto quello che è la produzione risicola nazionale per dare spazio a chi poi ha gli occhi a mandorla ed il riso lo produce e lo produce a prezzi sicuramente più vantaggiosi di noi. Riso, patate, pomodori, cipolle, tutta una serie di prodotti che abbiamo difeso.

Ultimo progetto, il progetto del Capo. Un progetto che stiamo portando avanti in queste ore. E' un progetto di qualità, di visione strategica. E' quello di ridare la terra ai giovani. Stiamo pensando che la difesa dell'agricoltura non sia solo una difesa della realtà produttiva, un comparto che vale circa 60 miliardi di euro, ma sia la difesa della storia e dell'identità, della cultura e della sicurezza alimentare di un popolo. Il Capo spesso ci ha detto: "Togliere la storia ad un popolo, significa non dargli un futuro". Questo è un ragionamento che passa attraverso questo progetto. Un progetto che ci impone di dover evidenziare che i costi dei terreni in Italia, e soprattutto in pianura Padana, sono i più alti al mondo. E' un progetto che ci impone di pensare al nostro futuro, mantenendo i giovani nell'agricoltura. Da qui, si è aperto un tavolo al quale, ovviamente, partecipa anche il ministro Calderoli. Un tavolo a cui vogliamo partecipare con forza pensando ai giovani, ai quali, per il futuro, dobbiamo garantire un'azienda agricola e la possibilità di fare gli agricoltori.

Quindi, vi lascio con un pensiero, che è quello che spesso ci porta a subire polemiche a livello nazionale ed internazionale. Difendiamo una multinazionale, l'unica nella quale crediamo: quella dei contadini.

Grazie.